



**FRATELLO
FRANCISCO GARCÍA
TORRIENTES**

02 abril, 1942.
Quintanapalla (BU)
† 06 enero, 2023. Jaén.

IL FRATELLO

Il fratello Francisco Garcia Torrientes era un grande amante della natura. Viveva la natura, la sentiva, la godeva e soffriva quando veniva maltrattata.

Ogni volta che poteva, usciva in campagna per camminare o fare escursioni. Gli piaceva stare in montagna ascoltando il canto degli uccelli e vedendo i nuovi germogli delle piante che annunciavano la primavera. Non sorprende che cercasse di nutrire gli uccelli e i piccioni delle città in cui viveva, o che fornisse cibo ad alcuni animali domestici abbandonati. Inoltre, ovunque andasse, si prendeva cura delle piante di casa, dei vasi di fiori e dei giardini. Il giardino botanico di Villa Onuba era per lui un luogo d'incanto; ogni volta che poteva, vi si recava, accompagnando gli insegnanti della scuola di Siviglia o la comunità.

Di fatto, l'ultima azione che realizzò durante la sua vita fu legata all'ecologia e alla natura. A Jaén si impegnò a riciclare il materiale di scarto della comunità. Ogni sera portava nei contenitori del municipio vetro, plastica, rifiuti organici e così via, accuratamente selezionati. Il 6 gennaio 2023, come sempre, si mise all'opera. Appena attraversata la strada, si sentì improvvisamente male. Lasciò i sacchi a terra e si avvicinò a una panchina a pochi metri di distanza. Si è sdraiato su di essa, forse nella speranza che un presunto svenimento passasse, ma non è stato così. Proprio in quel momento ebbe un arresto cardiaco che pose fine alla sua vita.

Di fronte ad azioni che non condivideva, non esitava a usare un linguaggio caustico. Di carattere un po' riservato e timido, a volte mostrava un modo di fare difficile ed esudente senza mascheramenti, altre volte era distante e freddo. Tuttavia, con i suoi amici era vicino e affettuoso. Aveva sempre una parola gentile e un gesto d'affetto per loro; si congratulava con loro per i loro compleanni e "rimproverava" chi si era dimenticato di chiamarlo il giorno del suo onomastico.

Allò stesso tempo, appariva come un combattente: non si scoraggiava facilmente quando si era prefissato un obiettivo. Onesto e responsabile negli incarichi che ricopriva, godeva della fiducia dei suoi superiori, perché si preoccupava che le questioni affidategli andassero nel miglior modo possibile. La sua vita religiosa era irreprensibile; era sempre puntuale nella preghiera e nelle altre attività comunitarie.

Dietro a un uomo semplice e laborioso, si nascondeva una persona molto valida dal punto di vista intellettuale; non si metteva mai in mostra né si vantava delle sue grandi conoscenze nella materia che insegnava: la biologia. Da buon insegnante, preparava bene le lezioni e non risparmiava sforzi per correggere gli esami e rivedere i lavori dei suoi studenti.

1942-54: nasce a Quintanapalla (Burgos) e rimane con la famiglia.

1954: la settembre entra nello probandato di Arceniega.

1959: in settembre entra nel noviziato di Maimon.

Settembre 1960: prima professione a Maimôn.

1965: Baccalaureato a Siviglia.

1966: Professione perpetua a Ogijares (Granada).

1967: Licenza in Scienze Biologiche a Cordoba.

1984: Secondo Noviziato a El Escorial (Madrid).

1962 -2017: vari incarichi: Malaga, Villanueva del Rio, Bonanza, Cordoba, Jaen, Siviglia, Granada, Priego de Cordoba, Murcia, Alicante.

2008: pensionamento.

2008-2013: Alicante

2013: 2017: Sanlúcar de Barrameda (Cadice).

2017-2023: Jaén.

06 gennaio 2023: il Signore lo chiama a Jaén all'età di 80 anni e 62 anni di vita religiosa.



Era sempre molto rispettoso e delicato nei rapporti! con le ragazze e le donne. In un'occasione fu avvicinato da un gruppo di ragazze solo per salutarlo. Il fratello si sentì così turbato da questa forma di espressione di affetto che non poté fare a meno di arrossire. Senza dubbio, anche questo gesto era un'altra espressione della sua timidezza.

Malaga fu la sua prima destinazione nelle scuole. Aveva allora 20 anni. Lì gli fu affidato il compito di insegnare. A quell'epoca, nel 1962, il numero di Fratelli era elevato e la sistemazione in stanze individuali non era sempre facile per mancanza di spazio. Fratel Torrientes dovette sistemarsi, forse perché giovane e nuovo arrivato, in una stanza dove dormiva anche un altro confratello, senza altra intimità e isolamento che quella garantita da un semplice paravento. In queste condizioni i due fratelli condivisero la "stanza" per sei mesi. Paco non si è mai lamentato di un posto così precario e ha accettato la situazione come normale.

In quella che un tempo era la Provincia di Betica, secondo alcuni, c'era una doppia distribuzione di fratelli: da un lato, c'erano i "fratelli di scuola" e, dall'altro, i "pastoralisti". Paco amava far parte dei primi e se ne vantava. E come tale si sentiva di esserlo. Per questo a volte usava un linguaggio duro nei confronti dei "pastoralistas", a volte non molto prudente e anche, forse, senza misurare la portata delle sue parole. Tuttavia, finché ha ricoperto incarichi di responsabilità, si è sforzato di facilitare il buon funzionamento del compito pastorale e di favorirne l'animazione. Nonostante questa disparità di criteri nel lavoro collegiale, le possibili discrepanze che potevano sorgere non portavano, da parte sua, a conflitti.

Inoltre, fratel Paco sapeva come utilizzare queste diverse prospettive, queste differenze di opinione, per animare la vita comunitaria con le sue battute, l'umorismo e l'ironia, che pure aveva. Per questo motivo, i fratelli dell'altra parte, i "pastoralisti", ridevano delle sue battute, che trovavano divertenti.

Nonostante la sua frequente freddezza nei rapporti, era comunque in grado di esprimere la sua gratitudine quando vedeva che i genitori degli alunni, i fratelli, gli insegnanti, ecc. collaboravano a ciò che aveva organizzato e in cui era stato coinvolto come responsabile.



L'austerità verso se stesso era una regola che faceva sua, anche se a volte la imponeva agli altri. Lo stesso valeva per la povertà. Quando qualcuno non ostentava lusso, diceva: "È povero quanto me". Il suo modo abituale di vestire era semplice e informale. Per quanto riguarda il cibo, non era esigente. Anche se la sua condizione di diabetico richiedeva una dieta speciale, raramente la pretendeva, e aveva la volontà di rinunciare ai dolci quando non doveva mangiarli.

Il ricordo che ha lasciato nella città di Siviglia durante il suo periodo di direzione della scuola marista è stato indelebile per molte persone. Ne è prova il fatto che, quando si svolsero i funerali per il suo riposo eterno, vi partecipò un folto gruppo di laici. I commenti più frequenti si riferivano alle sue qualità di amico fedele e di buon fratello marista.

Fratel Paco faceva dell'impegno un dovere; trasformava il dovere in virtù e questa virtù non era altro che la semplicità.

